



**Verso il nuovo Piano Urbanistico
della Città di Napoli**
**Per una Città Giusta,
Sostenibile, Vivibile e Attrattiva**

MONDO DELLA PRODUZIONE E DEL LAVORO



Real Albergo dei Poveri

*16 Settembre 2024
ore 14.30 – 17.30*





Contesto generale e obiettivi del tavolo di lavoro

Gli interventi introduttivi

Questo incontro parte dall'approvazione delle linee di indirizzo votate dal Consiglio Comunale e, a partire da questo documento, il Comune ha deciso di consultare i soggetti organizzati su specifici temi e questioni.

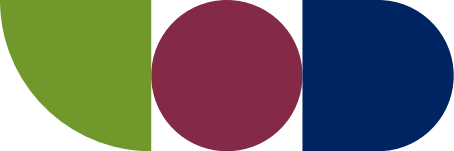
Le consultazioni rappresentano uno dei momenti di apertura pubblica di questo processo poiché questi sono a tutti gli effetti momenti di incontri della commissione urbanistica. Questi tavoli sono organizzati a garanzia della pubblicità e i relativi esiti saranno restituiti al Consiglio comunale e poi alla città.

Questo tavolo per il Comune è particolarmente importante perché la relazione tra urbanistica e lavoro è fondamentale. Malgrado ciò, normalmente l'urbanistica viene interpretata come una successione di processi decisionali e non come strumento in grado di favorire il mercato e la qualità del lavoro. Ci dobbiamo chiedere in questo ambito quale contributo possa dare l'urbanistica e ragionare insieme su come la città potrà avere nei prossimi anni lavoro buono e qualificato. Lavorare in questa ottica significa intendere il lavoro non solo come una questione salariale, ma come una costellazione di pratiche che vanno dal crescere i bambini, alle piste ciclabili, ai servizi in grado di attrarre forza lavoro qualificata. Napoli è una città in cui i servizi di supporto al lavoro, soprattutto nei confronti di una certa generazione e delle donne, è carente, specialmente in alcune zone.

Come gruppo di lavoro abbiamo l'ambizione di collegare politiche urbanistiche e occupazionali. Questo è un fattore in sé di innovazione dello strumento urbanistico. L'urbanistica si occupa dell'utilizzo del suolo, della distribuzione dei servizi e della mobilità, aspetti che mettono in moto diverse questioni sociali; tra queste, per noi, l'occupazione è la più importante. Va detto poi che Napoli soffre di ossessione per il suo centro. La periferia è oggetto di segregazione grave dal punto di vista del trasporto pubblico.

Con il tavolo di oggi, vorremmo quindi conoscere il punto di vista delle organizzazioni e delle realtà coinvolte sulla geografia di Napoli e avere indicazioni su questo aspetto. Il Comune conosce la distribuzione delle imprese sul territorio, ma sono le organizzazioni qui presenti oggi a conoscere la grana fine del territorio; vorremmo quindi che le organizzazioni ci aiutassero a fare un ragionamento sui territori.

Laura Lieto
Assessore all'urbanistica e Vicesindaco del Comune di Napoli



Abbiamo iniziato questo percorso con l'assessore e l'ufficio tecnico per guardare alla città del futuro e per lasciare qualcosa alle future generazioni. Per studiare le difficoltà dal punto di vista politico prima che tecnico e per dare risposte ai cittadini nel quotidiano. Abbiamo individuato cinque aree prioritarie per esplorare i diversi driver e i rapporti tra città e fabbisogno. I risultati dei tavoli sono poi portati in Commissione urbanistica. L'obiettivo è avere un PUC che sia ampiamente condiviso perché in grado di risolvere i problemi della città.

Massimo Pepe
Presidente della Commissione urbanistica

Bisogna uscire dall'idea che il Piano sia solo assetto del suolo e introdurre il tema della rigenerazione urbana. Questo va fatto nella consapevolezza che il Piano non è in grado di rispondere a tutte le domande delle associazioni di categoria. Il Piano ha dei limiti, ma può avere una dimensione sia strategica che operativa. Se dovesse esserci un nuovo corposo investimento europeo, dobbiamo essere pronti sapendo che la dimensione ecologica dovrà avere uno spazio predominante. Il Piano deve occuparsi del lavoro in tutti i settori, anche quelli più innovativi, per capire come questi possano trovare ospitalità nel nostro territorio. Senza lavoro un Piano non ha anima, una rigenerazione urbana senza attività economiche è una rigenerazione senza sostanza. Il territorio ha diverse aree, dal centro storico a quelle industriali. Le diverse forme di innovazione della creatività esprimono domande che sono coerenti con quelle della residenza, tutto, anche in Europa, mette in luce questo. Occorre una mixité economico-sociale-abitativa. Quali sono le esigenze che emergono perché questo territorio sia attrattivo? Dobbiamo attrarre nuove forme di Investimento, come possiamo farlo?

Carlo Gasparrini
Coordinatore scientifico del Piano Urbanistico del Comune di Napoli



I partecipanti

Gli invitati

- Antonio Amato - *Unione Industriali Napoli – Gruppo Giovani*
- Andrea Ricciardello - *Unione Industriali Napoli – Piccola Industria*
- Monica De Franco - *Lega Coop*
- Teresa Guarino - *Confartigianato*
- Nicola Ricci - *CGIL*
- Raffaele Loudice - *CGIL*
- Antonio Altobelli - *CISL*
- Giovanni Sgambati - *UIL*
- Maurizio Fratellizzi - *Casartigiani*
- Salvatore Cozzolino - *ADI*
- Antonella Venezia – *ADI*
- Anna Fresa – *ADI*
- Rosanna Veneziano - *Università degli Studi Vanvitelli*
- Vittorio Govoni – *libero professionista e uditore*
- Enrico Russo – *Comune di Napoli e uditore*

I rappresentanti del Comune di Napoli

- Laura Lieto – *Assessore all'urbanistica e Vicesindaco del Comune di Napoli*
- Carlo Gasparri – *Coordinatore scientifico del Piano Urbanistico del Comune di Napoli*
- Andrea Ceudech – *Responsabile dell'Area Urbanistica del Comune di Napoli*

I contenuti emersi dal tavolo di lavoro

Le domande

Il manifatturiero leggero e l'artigianato digitale possono costituire driver importanti per la creazione di ecosistemi aziendali competitivi a livello nazionale e internazionale per ripopolare e rigenerare contesti industriali e terziari critici, a partire dall'area orientale, con il supporto di centri di formazione e ricerca nei settori dell'innovazione tecnologica e digitale, come indicato nell'Obiettivo Strategico 5.

> Quali sono a vostro avviso le condizioni giuridico-normative, procedurali, finanziarie, fiscali e urbanistico-ambientali per raggiungere questo obiettivo?

La formazione e lo sviluppo di un tessuto produttivo di nuova generazione, integrato con la creazione di servizi qualificati di supporto, può svolgere un ruolo fondamentale anche per la rigenerazione dei tessuti urbani a partire dalla città storica, partecipando attivamente all'irrobustimento di filiere economiche vitali come quelle della creatività, della fruizione integrata del patrimonio storico e della rete museale e alla rigenerazione multifunzionale degli edifici abbandonati.

> Anche in questo caso, quali sono a vostro avviso le condizioni giuridico-normative, procedurali, finanziarie, fiscali e urbanistico-ambientali per raggiungere questo obiettivo?

Elementi principali emersi:

- Rischio di gentrificazione nel centro storico, con sostituzione sociale e spopolamento dovuti al turismo
- Preoccupazione per la perdita di attività artigianali e la creazione di spazi creativi per contrastare il fenomeno
- Rilancio delle aree industriali e miglioramento della residenzialità e dei servizi per supportare l'industria locale
- Importanza di valorizzare l'artigianato tradizionale e digitale, integrandolo con il turismo e il design
- Creazione di distretti creativi e hub per sostenere la produzione artigianale e innovativa in città
- Promozione di un turismo basato su creatività, artigianato e storia locale
- Esigenza di politiche per favorire l'inclusione nel mercato del lavoro, soprattutto per giovani e donne
- Formazione continua e valorizzazione della manodopera locale per contrastare l'emigrazione di giovani



Confederazione Generale Italiana del Lavoro - CGIL

Il Segretario della CGIL, dopo aver precisato che depositerà una nota sul tema, ha rappresentato che è positivo che si ripensi la città e che si passi dall'idea di pianificazione e rigenerazione urbana intesa come collettivismo a quella della città giusta.

Secondo la Confederazione, l'impostazione che il Comune ha dato alla pianificazione è essenziale per una corretta politica di rigenerazione urbana.

La CGIL, nel far presente che il PUC deve avere al centro i cittadini, ha rappresentato il proprio impegno nell'attuazione dell'agenda sullo sviluppo sostenibile e nella creazione di interessi sani e strategici per un'alleanza sociale e per la promozione della partecipazione sul territorio.

La Confederazione ha evidenziato che la Campania è una Regione che presenta 42 abusi ogni 100 permessi di costruire ed è la terza Regione italiana per consumo di suolo.

Ha poi proseguito affermando che è da accogliere l'idea di un Piano in più tempi che abbia una visione ampia, imprescindibile rispetto al Piano Territoriale Metropolitan (PTM) della città. È infatti necessario sviluppare il rapporto del centro della città con la periferia e della città con i Comuni e siti limitrofi. La CGIL ha osservato che l'intervento sull'area di Napoli est è complesso anche per la presenza del porto, che è un luogo strategico ed è una finestra sul mezzogiorno. La realizzazione del collegamento su ferro è quindi importante.

Secondo il Segretario, si tratta di un'area interessata da de-industrializzazione, con zone dismesse, che non devono perdere la loro vocazione industriale, come l'area whirlpool e il polo tecnologico. Bisogna sciogliere il nodo della residenzialità, ha evidenziato il Segretario, e tenere presente che, se si pensa alla riconversione in residenziale, ci dovrà essere espansione industriale altrove. Per la CGIL, a Napoli, è prioritario proteggere il tessuto sociale del centro storico che vive lo spopolamento dei residenti e delle attività produttive a causa del turismo. Bisogna preservare l'identità della città. Napoli, ha fatto presente la Confederazione, è sempre stata caratterizzata dagli studenti e bisogna evitare che gli studentati siano solo privati. Bisogna prestare attenzione anche al tema dell'invecchiamento della popolazione e alla necessità di fornire agli anziani strutture che consentano loro di usufruire degli spazi. Occorre occuparsi di un piano di rimboscamento della città.

La CGIL ha concluso accennando alla necessità di una riflessione specifica, da un lato, sull'aeroporto di Capodichino, che rappresenta uno scalo in crescita, per il quale si rende necessaria la previsione, nel Piano, di nuove modalità di sviluppo, dall'altro, sul digitale, che deve essere portato sui territori.

Confartigianato Napoli

Teresa Guarino interviene in rappresentanza di Confartigianato Napoli per evidenziare che è necessario unire la parte creativa delle piccole imprese, dare spazio al digitale e dare vita a laboratori creativi attraverso meccanismi di partenariato pubblico privato. Affinché le imprese siano incentivate in questo senso, è necessario offrire loro formazione sui macchinari nuovi, magari mettendo a disposizione una sorta di box formativo, come avviene in altri settori. Bisogna pensare a fabbriche diffuse con produzione distribuita, laboratori collegati in rete, spazi di coworking.

Guarino ha evidenziato la necessità di trasformare alcune parti della città mescolando artigianato digitale con altre attività, affinché possano diventare attrattive anche per il turismo. Bisogna avere un network in rete, ha osservato. Infine, la rappresentante ha fatto presente che la città storica andrebbe vista come Hub e ha aggiunto che Confartigianato manderà una nota da allegare.

ADI

Anna Fresa, Vice Delegata territoriale di ADI, ha evidenziato che il processo di gentrification, come è possibile vedere in città come Londra e Parigi, è ormai quasi irreversibile e che la maggior parte delle attività in centro storico sono legate al cibo.

Nel caso di Napoli, ha proseguito Fresa, si assiste ad un paradosso perché le attività di livello che c'erano, non solo i piccoli artigiani, ma anche altre realtà, stanno scomparendo. Ci sono pochi spazi che costano molto ed è difficile che l'artigiano tout court possa stare in centro storico. Tuttavia, ha fatto presente Fresa, questo non vuol dire che non vi possa essere in centro un link, anche piccolo, che riporti a questa attività.

A Napoli esistono gallerie importanti, ma, ha osservato ADI, l'arte e il design, che potrebbero portare ad un altro tipo di turismo, non sono state attaccate dal processo di gentrification. Fresa ha evidenziato che è necessario per Napoli decidere il tipo di artigianato su cui puntare e che questo potrebbe essere qualcosa di simile al design district.

Dopo aver fatto presente l'importanza di creare dei piccoli distretti, Fresa ha condiviso l'esperienza di Parigi, dove 15 anni fa i cambiamenti introdotti in uno dei quartieri del centro hanno portato all'insorgere di gallerie e spazi creativi che hanno consentito lo sviluppo di un turismo diverso anche dopo l'arrivo della gentrification. In questo modo, le attività presenti in quel quartiere del centro sono diventate link ad attività produttive più grandi, collocate fuori città. ADI ha concluso osservando che quello della gentrification è un fenomeno quasi irreversibile che si può pensare di deviare almeno in parte puntando su una grande creatività.

Carlo Gasparrini – Coordinatore scientifico del Piano Urbanistico del Comune di Napoli

Il Coordinatore ha osservato che il comune di Napoli ha un centro storico che ancora resiste allo spopolamento e non è paragonabile ai centri storici di altre città come New York o Parigi. A Napoli, ha fatto presente Gasparrini, la decrescita di popolazione c'è, ma la popolazione non è scomparsa. Gasparrini ha evidenziato che la gentrification è un problema perché opera una sostituzione sociale, sulla quale, sebbene non abbia livelli eccessivi, bisogna intervenire: senza un intervento sulle soglie e sugli affitti brevi non è possibile contenere questo fenomeno.

Il Coordinatore ha proseguito dicendo che il patrimonio pubblico (es. i ruderi) è una leva per agire sulle fasce più fragili e sulle attività economiche e che bisogna aprirsi all'idea che ci siano altri tipi di artigianato e, insieme ad essi, un rinnovo fisiologico della popolazione e delle residenze.

Gasparrini ha ripreso il tema della zona orientale facendo presente che è necessario comprendere cosa fare delle aree abbandonate che si trovano al suo interno e ragionare su quali attività economiche possono favorire la mixité ed evitare che le proposte siano sempre le stesse (casa + supermarket).

Le domande che bisogna porsi, ha proseguito Gasparrini, sono le seguenti: "Quali mix funzionali dobbiamo incentivare? Quali sono le condizioni per accogliere il nuovo artigianato dal punto di vista procedurale, fiscale, etc? Le infrastrutture si fanno per un certo tipo di economia, di che tipo di infrastrutture abbiamo bisogno?"

Il Coordinatore ha concluso facendo presente che esiste un manifatturiero legato allo sviluppo del Porto e per tale ragione ci vuole un dialogo tra Porto e interporto che eviti la frammentazione. Napoli est ha bisogno di mix funzionali di qualità che non ripetano la somma di fabbriche, ma consentano lo sviluppo di un sistema di imprese all'avanguardia, residenzialità sostenibile, servizi, etc. La domanda, per Gasparrini, quindi, è: come attrarre investimenti per fare questo?



ADI

ADI ha ripreso la parola per condividere l'esperienza di un workshop con l'Università Vanvitelli dal quale è emerso che lavorando con i piccoli oggetti tradizionali della città è possibile risalire alle esigenze specifiche della città stessa.

Il focus del workshop, ha spiegato ADI, è stato il centro storico: questo ha messo in luce che 35 anni fa Napoli era la più grande fabbrica d'Italia, andata perduta a seguito del colera e del terremoto. Questa esperienza, ha osservato l'Associazione, suggerisce di riportare in centro le produzioni umane compatibili con la residenza e la presenza turistica imponente attraverso due strategie: la creazione di gadget e di attrattive nuove. Per far tornare la produttività, la città deve avere i servizi immediati nella città. Una proposta è quella immobiliare, di affittare solo ad alcune categorie e a determinati prezzi, avviando la logica del distretto di cui si parlava.

Una seconda proposta è di tipo normativo, e riguarda la disciplina delle destinazioni d'uso contenuta nel DPR 380/2001 (TU Edilizia). Il TU Edilizia, segnala ADI, può essere interpretato per impedire i cambi di destinazioni d'uso, e quindi per evitare trasformazioni, ad esempio, dalla ristorazione alla produzione, o per favorirli, alla luce del fatto che la produzione odierna, meno inquinante di una volta, potrebbe essere compatibile con la residenza.

La terza proposta riguarda la possibilità di attrarre un diverso tipo di turismo, favorendo la creatività artigianale e la piccola azienda industriale: i ragazzi, evidenzia l'Associazione, se ne vanno perché a Napoli la creatività non ha spazio. Questa creatività, prosegue l'Associazione, potrebbe essere una risorsa per un diverso tipo di turismo. Un'idea per stimolare sia la componente creativa che quella produttiva potrebbe risiedere, da un lato, nella produzione di artigianato locale, dall'altro, nell'esposizione del processo produttivo. ADI e l'Università si sono dichiarate disponibili a contribuire alla pianificazione e programmazione di simili iniziative.

ADI ha concluso osservando che l'incontro rappresenta un'occasione per avviare una collaborazione anche con Confartigianato Napoli e che l'Associazione invierà una nota sui temi proposti dal tavolo.

Università degli Studi Vanvitelli

La rappresentante dell'Università è intervenuta dicendo che bisogna creare connessioni tra produzione e università. In particolare, ha condiviso l'esperienza dell'Università dalla quale è emerso un grande senso di scoramento, sia degli artigiani, che degli studenti, rispetto alla possibilità di tramandare e apprendere le conoscenze.

Unione Italiana del Lavoro – UIL

Giovanni Sgambati ha introdotto il tema affermando che la città, ancor prima che attrattiva, deve essere sicura e che la sicurezza non può essere elusa. Napoli sotto questo aspetto è migliorata, ma si può fare di meglio.

Il Segretario ha proseguito precisando che con riferimento al nesso tra città, intesa come circuito cittadino metropolitano, e area industriale, sono importanti tre cose: difendere la capacità produttiva; intendere l'area della città come città metropolitana; occuparsi dei trasporti e della viabilità.

Tutto questo è importante anche dal punto di vista della transizione ecologica: le piste ciclabili sono necessarie, ma è necessario conciliare l'ecologia con il resto, non bisogna essere estremisti, ha affermato Sgambati. Ci vogliono aree e circuiti adeguati a questo tipo di mobilità ed è

necessario che ciò sia inquadrato in una visione e un senso generali, ad esempio, quelli della sicurezza. L'idea della città sicura dovrebbe informare il tutto.

Nel disegnare la città, ha chiosato il Segretario, è necessario porsi questo problema.

Confederazione Generale Italiana del Lavoro - CGIL

La Confederazione ha ripreso la parola per ricordare che Napoli è suddivisa in quartieri, alcuni con degrado, altri meno. In particolare, la Confederazione ha portato l'attenzione sulla situazione di piazza Garibaldi, biglietto da visita della città, eppure luogo di degrado a scapito dell'immagine della città.

La Confederazione ha evidenziato l'importanza di migliorare la qualità delle aree urbane, anche attraverso l'uso del verde, per avere uno standard omogeneo. Ha poi proseguito osservando che vi sono tante strutture abbandonate e tanto degrado su cui si può intervenire per fare, ad esempio, strutture di accoglienza per universitari.

La CGIL ha poi proposto al Comune di organizzare un tavolo di lavoro per il riuso dei complessi industriali abbandonati. Infine, la CGIL ha evidenziato che una città vivibile è una città con infrastrutture e servizi ed ha portato l'esempio della stazione di Afragola che sarebbe dovuta essere la più importante dell'area, ma alla quale non è possibile accedere per assenza di servizi. E' necessario, ha concluso la CGIL, migliorare la situazione delle strutture, che pur essendo presenti non sono fruibili e funzionali.

Unione Industriali - Piccola Industria

Il Presidente dell'Unione Industriali ha ripreso il tema della forza lavoro, affermando che nella ricerca di personale una parte di questa viene persa per via delle donne che si trovano costrette a decidere se dedicarsi al lavoro o alla famiglia. Inoltre, dal punto di vista delle imprese, non sempre è possibile mantenere la forza lavoro offrendo ai lavoratori e alle lavoratrici formazione, riqualificazione, ecc.

A livello nazionale questo è un problema perché, se alcune persone non lavorano, il resto della popolazione lavoratrice dovrà farlo più a lungo.

I ragazzi in età lavorativa, ha proseguito il Segretario, si formano a Napoli e poi se ne vanno.

Questo fenomeno, unito a quello della disoccupazione femminile, fa sì che la domanda di lavoro non trovi sbocco. Molto può essere fatto da parte delle imprese con politiche inclusive, ma anche il pubblico può creare un contesto fertile, ha fatto presente l'Unione. Una leva per far rimanere i giovani, ha osservato l'Unione, potrebbe risiedere inoltre nei temi della sostenibilità e dell'energia rinnovabile, il cui sviluppo potrebbe fornire uno stimolo a rimanere. L'Unione ha poi aggiunto che si potrebbe sviluppare l'economia circolare tramite una riqualificazione urbana che favorisca la costruzione di relazioni tra aziende. Inoltre, con riferimento al tema dell'internazionalizzazione, il made in Italy e il made in Naples, attraverso i servizi digitali, potrebbero essere sviluppati in contesti urbani, che offrono maggiori possibilità.

Infine, ha concluso l'Unione, in tema di investimenti esteri, si potrebbe pensare ad un piano di atterraggio morbido, con lo sviluppo di una normativa di settore favorevole all'arrivo di capitali esteri.

Unione Industriali - Gruppo Giovani e Unione Industriali Napoli

Il Segretario dell'Unione Industriali - Gruppo Giovani è intervenuto osservando che la scelta del turismo a Napoli va cavalcata, ma bisogna migliorare il decoro urbano e altri elementi. Il



Segretario si è inoltre trovato d'accordo sull'idea di trasformare Napoli da 'città sul mare' in 'città di mare'. Tra quelle che si affacciano sul mare, Napoli è la città più importante perché ha una industria che si affaccia sul mare, oltre ad una industria di diporto che la rende un fiore all'occhiello a livello mondiale. A questo, Amato ha aggiunto che regalare il mare alla città e ai cittadini andrebbe a beneficio sia dei diportisti che dei cittadini.

Il Segretario ha poi evidenziato la necessità di urbanizzare le aree industriali per decongestionare le città metropolitane e suggerito di urbanizzare le aree adiacenti alle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) per dare una città anche ai dipendenti di queste aziende e delle diverse ASI, collegando la zona industriale alla piazza Garibaldi in centro storico.

Amato ha poi portato l'attenzione su Napoli est ricordandone il problema della riqualificazione urbana, in particolare, nell'area alle spalle della zona industriale. Altro tema toccato dal Segretario ha riguardato l'abusivismo edilizio, che a Napoli, a differenza di altre città, ha frenato l'utilizzo del 110% per la riqualificazione. A questo proposito, il Segretario ha suggerito di velocizzare l'attività dell'Ufficio condoni per accelerare il processo di riqualificazione.

Infine, un'altra proposta avanzata dall'Unione ha riguardato il Lungomare Caracciolo e la possibilità di decongestionarlo dal traffico, che lo rende invivibile nei fine settimana.

Intervento di chiusura

Laura Lieto – Assessore all’Urbanistica e Vicesindaco del Comune di Napoli

L’Assessore ha ricordato che tutte queste considerazioni vanno inserite nel contesto e ha citato il rapporto di Intesa Sanpaolo sullo stato dell’economia, secondo il quale il settore manifatturiero fatica a crescere, mentre sono competitivi i settori dei servizi e della logistica. Questo è un aspetto da tenere presente nella congiuntura del sistema Paese, ha detto Lieto. In particolare, l’Assessore ha dapprima osservato che i temi emersi al tavolo riguardano l’artigianato di qualità, la trasmissione e conservazione del sapere e la conservazione di spazi adeguati per sviluppare nuovamente e diversamente questo comparto; successivamente, ha chiesto ai partecipanti se, considerata la congiuntura, si possa lavorare su questi temi.

L’idea di una ZES unica consente di ragionare sulla politica industriale, e l’idea dell’atterraggio morbido per attrarre gli investimenti esteri può funzionare, ha detto Lieto, ma, ha proseguito, come ben sappiamo, la burocrazia italiana non esiste all’estero.

Per quanto riguarda la logistica e la tematica del porto, l’Assessore ha fatto presente che chi conosce bene questi temi è consapevole che dal punto di vista della competitività regionale Napoli ha dei problemi noti. Lieto ha evidenziato che la logistica è una questione da affrontare e che il ruolo di Napoli, forse, può inserirsi sulla logistica dell’ultimo miglio e nei confronti delle imprese che ruotano attorno all’economia del Porto subendone ricadute immediate.

Dal punto di vista dell’energia, Lieto ha affermato che è necessaria una riforma del PRG che consenta investimenti importanti per dare vita ad una politica di promozione pubblica delle comunità energetiche a vocazione urbana.

L’Assessore ha ribadito inoltre che è necessario lavorare sugli standard, sui servizi e sul riuso degli immobili del Comune. Bisogna dare vita ad una politica pubblica che insista sui beni pubblici e li metta a disposizione dei servizi ragionando sulla loro sostenibilità. Bisogna creare una relazione convenzionata con il privato e rivisitare l’idea di servizio per renderla compatibile con la residenzialità.

L’idea del Comune non è di frenare processi che ormai sono andati, ma fare un ragionamento in chiave contemporanea: quali sono i servizi e il manifatturiero leggero che vogliamo preservare? Lieto ha poi osservato che non sono più le attività ereditarie di un tempo, che ormai non esistono più, ma nuovi artigiani e le nuove tecnologie che vanno messi in luce.

Un aspetto importante su cui lavorare ora, ha concluso l’Assessore, è quello dei servizi. Ci vuole una politica pubblica che dia un’idea nuova dei servizi e protegga la residenzialità e urbanità.

Massimo Pepe - Presidente della Commissione urbanistica

Massimo Pepe ha fatto presente che Napoli non ha potuto beneficiare come altre città degli incentivi e dei bonus per via dei numerosi abusi. A Napoli, ha spiegato, nel periodo dei bonus, si è verificata una situazione particolare per cui è stato spesso impossibile sanare abusi sanabili e ne sono stati perpetrati di nuovi. Per velocizzare l’attività dell’Ufficio Condoni, il Comune ha attivato una short list per l’affidamento dell’istruttoria ad esperti esterni.



Per quanto riguarda Napoli est, Pepe ha affermato che il progetto di riqualificazione è già stato presentato e sta andando avanti in partenariato con le Ferrovie dello Stato. Il progetto è relativo al nodo infrastrutturale, ma si occupa anche della parte limitrofa ad esso. I fondi sono stati trovati e copriranno l'importo per intero.

Per quanto riguarda il recupero dei beni dismessi, al fine di avviare la riqualificazione dei beni non adibiti alla loro destinazione temporanea, il Comune si sta attivando presso i municipi per la definizione, in via temporanea e in deroga, di nuova destinazione dei beni oppure per il loro utilizzo.

Per il problema della residenzialità in Centro storico, la sfida del PRG è la permanenza delle diverse residenzialità e delle altre presenze, ha detto Pepe. Qui la sfida è salvaguardare la persistenza degli artigiani e garantire la presenza degli studenti compatibilmente con gli affitti brevi, ha concluso.



COMUNE DI NAPOLI

Il percorso di consultazione è promosso dall'**Assessorato all'Urbanistica del Comune di Napoli**.



ASCOLTO ATTIVO

L'organizzazione e la facilitazione dei tavoli è a cura di **Ascolto Attivo srl**.

Per informazioni

assessorato.urbanistica@comune.napoli.it

www.comune.napoli.it/versoilpuc

